

DIGITI



UNIVERSITÀ
DI TRENTO

DIGITI

TEMPI

INDICE

Adriana PAOLINI, È tempo... p. 5

SCRIVERE IN CORSIVO (rubrica)

Paola PISETTA, Il tempo del corsivo p. 8

LIB(ER)I DI SCRIVERE E DI COSTRUIRE

Andrea ANDREATTA, Festina Lente p. 14

Jialan CHEN, Autobiografia linguistica (in cinese con trad.) p. 20

ESPRESSIONI

Sebastiano VECCELIO SALTO, L'arte di contare i tempi - Prospettive
sulla presenza p. 37

Martina MUSSOI, Poetica degli affetti e strutture temporali
nell'opera italiana p. 43

Giacomo PIRANI, Musica mensurabilis: scrittura e misura del tempo
in musica p. 49

Angelo RICCIARDI, Omaggio ad Allen Ginsberg (2022), Altri tempi p. 55

VISIONI E COSCIENZE

Giovanni ALMICI, Quando il tempo diventò denaro p. 60

Anna Rita IRIMIÁS, Economia del tempo e dell'attenzione (in
ungherese, con trad.) p. 67

Sara MARTINA, Monumenti: tra passato, presente e futuro p. 73

STORIE E CULTURE

- Dafne GRAZIANO, Guerra, futuro, Pleistocene : la fluidità del tempo nella poesia di Anja Kampmann p. 79
- Pietro BOZZATO, Dal metodo a un'idea di tempo in The Waste land p. 85
- Elisa RUGOLOTTI, Attendere la fine dei tempi : la dottrina della parusia p. 92
- Eugenio DONINI, Le lacerazioni nei tempi p. 98
- Irene PARIETTI, Le quattro età del mondo : Circolarità del tempo nella concezione indiana dei Purana p. 103
- Lavinia BRAGUGLIA, Lo scorrere del tempo : Seneca e la brevità della vita p. 109
- Vanessa PLANCHEL, Chi ha tempo ha vita. La percezione del tempo nel tempo p. 114

VOCI (Rubrica)

- Sergio ROLFI, I tempi di una banda. Intervista ad Andrea Loss p. 124

SGUARDI

- Simonetta FRESCHI, I tempi della malattia p. 130
- Teresa FRISCHIA, La scala dei ricordi (racconto) p. 134

- BIOGRAFIE DEGLI AUTORI p. 141

DIGITI : RIVISTA MANOSCRITTA
NR. 2 - giugno 2024 : TEMPI

« Tres digiti scribunt sed totum corpus laborat »
lavorano le dita col corpo e la mente : la fatica del seminar parole.

La Rivista, pubblicata in edizione digitale sul sito teseo.unin.it, nasce da un progetto didattico dedicato allo sviluppo delle potenzialità della comunicazione mediante la scrittura a mano ed è realizzato da student*, dottorand* e docenti del Dipartimento di Lettere e Filosofia dell'Università di Trento. DIGITI propone un medium comunicativo alternativo alla prassi quotidiana, recuperando gesti e usi grafici meno utilizzati nella comunicazione verso l'esterno. La varietà di scritture, di lingue e di sistemi di scrittura presente nella rivista intende offrire un ampio panorama di forme di espressione grafica e linguistica.

* Si ringraziano i docenti e il personale tecnico-amministrativo del Dipartimento di Lettere dell'Università di Trento per il sostegno e la collaborazione.

DIRETTRICE RESPONSABILE: Adriana Padini

COMITATO SCIENTIFICO: Serenella Baggio, Elena Franchi, Aldo Gatti, Andrea Giorgi,
Marco Gozzi, Federico Laudisa, Elvira Migliorini, Denis Vija

COMITATO DI REDAZIONE (studenti, dottorandi, alumni)

Alessandro Anesi

Luca Naveola

Agnese Bee

Irene Parietti

Racel Garcia Balestena

Vanessa Panchel

Lavinia Braguglia

Sergio Rolfi

Francesca de Mola

Elisa Rugolotto

Letizia Dini

Arianna Viesi

Teresa Friscia

Andrea Andreatta

Dennis Mantovan

Pubblicata da
Università degli Studi di Trento
via Calepina 14, - 38122 Trento
casaeditrice@unitn.it / teseo@unitn.it
www.unitn.it / Rhttps://teseo.unitn.it

L'edizione digitale è rilasciata con licenza Creative Commons BY-SA
©2024 - Gli autori per i testi

Ideaione, progetto grafico e impaginazione del secondo numero di DIGITI a
cura del Comitato di Redazione;
impaginazione della copertina a cura di Paolo Chisté.
È prevista la distribuzione gratuita di eventuali copie cartacee.

L'immagine di copertina è stata creata con i caratteri in lega tipografica messi
a disposizione dal Laboratorio Fabbricaarte di Trento (DIGITI: "umbra" corpo 42pt;
nr. 2 giu. 2024: Spontan corpo 16pt, TEMPI: Spontan corpo 24pt), mentre il
motto della Rivista, «I manoscritti non bruciano», è stato dattiloscritto con
una macchina Olivetti Lexikon 80 (1949-1959).

Per le pagine delle copie stampate è stata utilizzata la Carta Favini
"Le Cirque" avorio 80g/m²; mentre per la copertina la carta Fabriano Elefante
formato 100x70cm 220gsm.

In copertina:

GIOVANNI ALMICI (@walden00_)

Saturnus in fieri
china e matite colorate su carta 200g/m²

In IV:

GIOVANNI ALMICI (@walden00_)

Anche il dio del tempo fatica a ottenere un cubo à la coque
china e matite colorate su carta 200g/m²

CHI HA TEMPO, HA VITA - LA PERCEZIONE DEL TEMPO DEL TEMPO

Domènica Plomichel

Del corso dei secoli, i sapienti e gli intellettuali delle varie civiltà hanno sempre cercato di comprendere che cosa sia il tempo e come poterlo misurare. Nonostante questa sia stata una domanda che molti si sono posti, la risposta non fu (e non è tuttora) semplice. Per cercare di fornire una idea di quanto sia difficile rispondere a tale quesito pensiamo alla definizione che viene data da Sant'Agostino di Ippona (354-430) e dal filosofo romano Tullio che, nonostante la differenza temporale, riportano la medesima visione. Secondo Agostino il 'tempo di vita' di ogni individuo doveva essere inteso come una lunga ricerca volta alla conoscenza della verità dell'universo e della propria esistenza, riconoscendo la presenza di un Creatore. Nelle Confessioni Agostino si domanda: "Cos'è il tempo? Se nessuno me lo chiedesse, lo so; ma se volessi darne spiegazione a chi me lo chiede, non lo so" (1), ma prosegue sostenendo che "[...] fiduciosamente dico che (lo) so, perché, se niente passasse non esisterebbe il tempo passato; e se niente avvenisse, non esisterebbe il tempo avvenire; e

se nulla esistesse, non esisterebbe il tempo presente" (2). Egli quindi sostiene che il susseguirsi degli avvenimenti e il loro accadere sono la dimostrazione che il tempo esiste. Una definizione meno filosofica viene data dal dizionario Treccani per cui il tempo è "[...] la rappresentazione della modalità secondo la quale i singoli eventi si susseguono e sono in rapporto l'uno con l'altro" (3). Attraverso questi esempi si può quindi capire quanto sia complesso riuscire a definire il concetto di tempo.

Nel corso della storia il tempo è stato misurato in vari modi: in principio si basava sull'alternarsi del giorno e della notte che segnava rispettivamente l'inizio e la fine della giornata lavorativa. Con il passare dei secoli e con lo sviluppo della tecnologia, si arrivò alla creazione di strumenti che permettevano di determinare con maggior precisione il passare del tempo. Esempi di tali strumenti, impiegati già durante il periodo antico e per buona parte di quello medievale, sono la meridiana (o orologio solare) che misurava il tempo utilizzando il Sole come riferimento (4); l'orologio a candela che permetteva di determinare il trascorrere delle ore tramite delle candele segnate ad intervalli regolari (5); la clepsidra (o orologio a sabbia) che misurava un lasso temporale preciso at-

traverso due recipienti collegati tra di loro nei quali scorreva la sabbia (6).

Un momento significativo per quanto riguarda la misurazione del tempo avverrà con l'invenzione dei primi orologi meccanici, nati in Europa durante il Basso Medioevo.

Per buona parte del Medioevo la giornata veniva scandita dalle comparse o dalle tori civiche che, seguendo il movimento delle lancette, segnavano il passare del tempo. Con la comparsa degli orologi meccanici "le ore si contano e non si leggono. Così il uomo inevitabile e rammaricante di arrivare dai compiti, della i doveri, i riposi e l'alternarsi dei compiti quotidiani" (7). le ore venivano conteggiate nel medesimo modo odierno: la giornata, in fatti, era suddivisa in 24 ore. Il giorno iniziava alle attuali 6 e durava fino alle 18. la notte cominciava alle 18 e terminava alle 6 del mattino. "le ore del giorno sono divise in quattro parti, di tre ore ciascuna: terza (ore 9); sesta (ore 12); nona (ore 15) e dodicesima (ore 18). Anche le ore della notte sono divise in quattro parti [...] prima (dalle ore 18 alle ore 21); seconda (dalle 21 alle 24); terza (dalle ore 24 alle ore 3) e quarta (dalle ore 3 alle ore 6)" (8). l'invenzione dell'orologio permise la nascita di "un tempo misurabile, aritmetico composto da unità uguali" (9).

Durante il Medioevo il tempo era percepito in maniera differente a seconda della collocazione dell'individuo all'interno della società: il tempo, infatti, non era vissuto nello stesso modo dai contadini, dai mercanti e dagli uomini di chiesa.

I contadini costituivano la base della società poiché sul lavoro agricolo si basava la sopravvivenza della 'comunità'. Nonostante questo, molti nobili continuavano ad averne una pessima opinione poiché li consideravano 'abbuttiti' dalle loro fatiche (10). La vita dei contadini era strettamente legata alla coltivazione della terra nella quale passavano la maggior parte del tempo. Il campo, infatti, aveva bisogno di essere curato costantemente e per questo gli agricoltori iniziavano la giornata all'alba e la terminavano al tramonto. L'aiuto delle donne e dei figli era indispensabile per riuscire a far fronte alla quantità di lavoro che vi era: era di fondamentale importanza preparare il terreno, eliminare le erbacce e le pietre, arare, seminare, curare il campo fino alla maturazione e infine raccogliere. L'anno successivo il ciclo sarebbe ricominciato. Il lavoro nei campi non costituiva l'unica occupazione dell'agri-

coltore, infatti, egli si prendeva cura degli animali, si occupava della caccia di piccole prede e della pesca, del taglio del legname, di lavori di carpenteria, della conservazione dei raccolti e della loro vendita. Oltre a tutto questo, il contadino era costretto, durante i periodi di conflitto, a combattere sotto le insegne del proprio signore. Un'altra parte della vita dell'agricoltore era costituita dalla frequenza delle cerimonie religiose che avevano una doppia funzione: religiosa e sociale. La religione al tempo era un pilastro della comunità poiché attorno alla Chiesa ruotavano numerosi centri di interesse politico, sociale, economico e religioso. Le chiese erano il luogo dove i contadini cercavano, per esempio, conforto per superare le annate di 'magra' o aiuto per liberarsi dai pesi che opprimevano la loro coscienza, ma erano anche le istituzioni politiche ed economiche alle quali doveva essere versata la decima. Infine, la messa e le varie festività religiose costituivano un momento di aggregazione sociale.

In merito alla sfera religiosa, un ruolo importante veniva giocato dai monaci che avevano uno stile di vita e una gestione del tempo diversa rispetto ai contadini. Il monaco viveva in comunità, condivi-

dendo con i suoi confratelli il lavoro (coltivazione dell'orto oppure la copiatura dei testi), la preghiera e i pasti, anche se questo non escludeva la possibilità per l'ecclesiastico di avere del tempo da solo in cui pregare e studiare.

La giornata all'interno dei monasteri veniva scandita da una campana che richiama la comunità a svolgere i compiti o le preghiere specifiche per quell'ora. I momenti più importanti erano: il mattutino, la prima, la terza, la sesta, la nona, il vespro (preghiera recitata verso le 18) e la compieta (chiusura della giornata) (11).

Il passare del tempo ecclesiastico veniva negato dai compromisi che richiama: i fedeli e i chierici alle funzioni religiose e alle festività. La Chiesa, inoltre, aveva una visione particolare del tempo in quanto vedeva che appartenesse solo a Dio e per tale motivo condannava l'attività di prestito fatta dai mercanti e banchieri. L'usura veniva assimilata ad un gravissimo peccato anche se tollerata (12).

In fine vi sono i mercanti: il termine venne usato in origine per indicare i banchieri o coloro che prestavano il denaro, poi si estese anche a coloro che esercitavano la mercatura, cioè l'attività di compravendita.

dita di prodotti venduti al minuto (13). Alla figura del mercante è collegato strettamente il cambiamento della visione del tempo che tipicamente veniva portata avanti dalla Chiesa; il tempo era visto come il modo attraverso il quale il mercante poteva arricchirsi e, per questo, doveva organizzarsi al meglio. Il commerciante aveva una vita molto movimentata in quanto non si limitava solamente a comprare e a vendere le merci, ma doveva anche recarsi al di fuori della propria città per verificare la qualità dei prodotti oppure per instaurare nuove relazioni commerciali con altri commercianti. La sua funzione non era solamente economica, ma era anche sociale e politica. I mercanti si riunivano all'interno della loro corporazione e tramite essa potevano influire notevolmente sulla società diventando dei mecenati delle arti o finanziando la costruzione di edifici pubblici e religiosi. Oltre a questo, grazie alla loro ricchezza e influenza, cominciarono ad avere una serie di rapporti con il potere e con il passare del tempo riuscirono a controllare la politica di alcune città: basti pensare alle Repubbliche Marinare e alla Firenze dei Medici che, rispettivamente durante il Medioevo e l'età moderna, esercitarono molta della loro forza sul commercio e sulla loro maestria politica.

Oltre alla sfera prettamente lavorativa e politica, i mercanti avevano anche una vita mondana attiva poiché erano organizzatori di feste attraverso le quali potevano intensificare le relazioni politiche e economiche con le élite della società.

In conclusione, nonostante l'invenzione dell'orologio meccanico, che costituiva un tentativo riuscito nella 'regolazione del tempo', la vita delle persone continuava (e continua tuttora) ad essere vissuta attraverso ritmi che venivano dettati dalla professione e dagli impegni.

Note

- 1). Tiziana Iuvani, Tempo e memoria in Agostino. Dalle "Confessioni" al "De Trinitate", in «Rivista di Storia della Filologia (1984-)>>, vol. 39, no. 1 (1984), pp. 35-60.
- 2). T. Coromova, Agostino. Che cos'è il tempo?, in «Quomodo>>, 2014.
- 3). Tempo, in «Enciclopedia Treccani>>.
- 4). Mezzidioma, in «Wikipedia>>.
- 5). Epoch Inspired Staff, Viaggio nel tempo, gli antichi orologi a conchiglia per leggere l'ora, in «Epoch Times>>, 2024.

- 6). Censidra, in «Wikipedia».
- 7). Virginia Valente, Il tempo medievale, in «Festival del Medioevo», 2015.
- 8). Ivi.
- 9). Tempo della chiesa e tempo del mercante, in «Sguardo sul Medioevo».
- 10). Vivere da contadini nell'Alto Medioevo, in «Storia e geografia. Il portale dedicato all'apprendimento della storia e della geografia».
- 11). Virginia Valente, Il tempo medievale, in «Festival del Medioevo», 2015.
- 12). Tempo della chiesa e tempo del mercante, in «Sguardo sul Medioevo».
- 13). Mercante, in «Enciclopedia Treccani».

Bibliografia

- T. Canamova, Agostino. Che cos'è il tempo?, in «Quomodo». (consultato il 29 marzo 2024).
- Che cos'è il monacismo: una breve introduzione, in «L'Espresso», 2023. (consultato il 30 marzo 2024).
- Censidra, in «Wikipedia». (consultato il 31 marzo 2024).
- Alessia Contarino, Storia della mentalità e problematica della lunga durata in Tempo della Chiesa e tempo del mercante di Jacques Le Goff. (consultato il 31 marzo 2024).

tato il 31 marzo 2024).

Epoch Inspired Staff, Viaggio nel tempo, gli antichi 'arologi a cordela' per leggere l'ora, in «Epoch Times», 20 marzo 2024. (consultato il 31 marzo 2024).

Sara Guffi, le condizioni della vita contadina nel Medioevo, in «Sara Scrive», 2019. (consultato 30 marzo 2024).

Tinzona Luvoni, Tempo e memoria in Agostino. Dalle "Confessioni" al "De Trinitate", in «Rivista di Storia della Filologia (1984-)» Vol. 33, no. 1 (1984), pp. 35-60. (consultato il 29 marzo 2024).

Mercurio, in «Enciclopedia Treccani». (consultato il 31 marzo 2024).

Meridiano, in «Wikipedia». (consultato il 31 marzo 2024).

Tempo, in «Enciclopedia Treccani». (consultato il 28 marzo 2024).

Tempo della chiesa e tempo del mercante, in «Sguardo sul Medioevo». (consultato il 23 marzo 2024).

Virginia Valente, Il tempo medievale, in «Festival del Medioevo», 6 dicembre 2015. (consultato il 28 marzo 2024).

Vivere da contadini nell'Alto Medioevo, in «Storia e geografia. Il portale dedicato all'approfondimento della storia e della geografia». (consultato il 30 marzo 2024).